Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 40.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE Sanità

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

04-OTT-2016
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

L'ANALISI

Territorio e famiglia: i bisogni di salute oggi

Bene ha fatto la Fimmg a prevedere, in apertura del suo congresso annuale di Chia in Sardegna, una sessione dedicata alla questione dei bisogni sociali dell'Italia di oggi in tema di salute e sanità, da collegare al ruolo della medicina di base. Si tratta infatti dell'aspetto che più di ogni altro pone problemi e solleva criticità per la sanità pubblica, da un lato, e per la vita delle famiglie dall'altro.

Per quanto riguarda la sanità pubblica, la storia degli ultimi anni è costellata di sforzi fatti in vario modo per cercare di rafforzare la medicina del territorio ed il ruolo di quella di base, per quanto riguarda la continuità assistenziale, le cronicità, le disabilità e la prevenzione. Ma non sempre e non ovunque gli sforzi hanno dato i frutti aspettati, per vari motivi, tra i quali in via prioritaria le dimensioni delle risorse a disposizione e le modalità della loro allocazione, da un lato, e l'efficienza gestionale e la capacità di operare trasformazioni organizzative e tecniche, dall'altro.

Come emerge da uno dei tanti dati Censis sull'argomento, gli italiani ritengono che occorra utilizzare meglio le risorse del comparto ospedaliero e della farmaceutica (rispettivamente 60% e 53% dei rispondenti alla indagine), e che al tempo stesso occorra aumentare le risorse da impiegare nella medicina territoriale (63% dei rispondenti) e nella prevenzione (65%). Come spesso accade, i dati di questa indagine dimostrano ancora una volta quanto la società civile sia consapevole e attenta ai temi della salute ma soprattutto alle modalità di erogazione dei servizi e come questa consapevolezza sia diffusa.

Per quanto riguarda la situazione delle famiglie, le ricerche condotte negli ultimi anni ci hanno informato a sufficienza in merito ai disagi di cronici e non autosufficienti, allo stallo della prevenzione primaria, ai problemi di quella secondaria, nonché al sovraccarico assistenziale delle famiglie. Gli stili di vita non mostrano da diversi anni a questa parte miglioramenti significativi.
Cronicità e disabilità sono in rapido aumento: più di 9 milioni di cronici secondo i dati Istat, e più di 3 milioni di disabili.

Due categorie di pazienti che stanno aumentando di anno in anno grazie ai successi ottenuti nell'allungamento della vita e nella cura di tante patologie precedentemente incurabili. La situazione di questi pazienti è sempre più critica a causa della scarsa efficienza della assistenza domiciliare, con la conseguenza di un carico assistenziale molto pesante che si determina per le famiglie interessate, di forme estese di inappropriatezza e ricorso a personale non qualificato.

Il tutto sullo sfondo della nuova configurazione familiare dei nostri giorni, caratterizzata da catene generazionali sempre più lunghe e strette, e cioè con molte generazioni compresenti, ma pochi individui per ciascuna generazione, e dunque pochi potenziali caregiver.

Cresce di conseguenza la spesa di tasca propria dei cittadini italiani e delle famiglie per le cure sanitarie a domicilio, per quelle prestazioni cioè, strettamente sanitarie o anche socio-sanitarie, ma comunque necessarie per i tanti malati da curare a casa.

Ancora, le ricerche segnalano la difficoltà crescente per i cittadini italiani ad accedere a molte prestazioni diagnostiche e specialistiche in tempo utile, specie a quelle che utilizzano tecnologie complesse, e di conseguenza la crescita delle rinunce alle prestazioni da parte di chi non può permettersi di pagare di tasca propria rivolgendosi al privato o all'intramoenia, e dei ritardi nelle diagnosi. Una vera e propria escalation della iniquità e del mancato rispetto del diritto alla salute. Tutto ciò pone questioni molto importanti per la medicina di base, unico presidio territoriale, assieme alle farmacie, diffuso su tutto il territorio. Da cui l'interesse del dibattitto nell'ambito del Congresso Fimmg.

Il medico di base, infatti, deve essere messo nelle condizioni di poter agire a supporto completo ed efficiente dei problemi che abbiamo indicato, diventando sempre più operatore principale della prevenzione primaria e secondaria, gate-keeper delle prestazioni specialistiche allo scopo di evitare sprechi e forme di inappropriatezza, e coordinatore delle cure a domicilio per tutti coloro che non possono e non devono essere curati in ospedale.

Carla Collicelli
advisor scientifico Fondazione Censis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità
LAVORO&PROFESSIONE
Fimmg, AAA segretario cercasi...

data stampa
dal 1980 monitoraggio media